Anno VIII N. 207 — Udine, Mercoledì Giovedì 16-17 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il Cholera ed il Governo

L'annuario ufficiale e le formalità della burocrazia ci fanno sapere che in Italia vi è un governo, ma in realtà esso non esiste affatto.

Chi governa, chi trascina per diritto e per rovescio, di buona voglia o di mala voglia, consenziente o non consenziente questa nostra povera patria, sono tutti coloro che hanno polmoni per gridare e coraggio per mostrare i denti e i pugni. Costoro sono quelli che realmente governano, e i ministri e la turba magna dei loro moretti e dei loro impiegati sono inchiodati sulla poltrona tanto per far figura.

E' doloroso, è vergognoso, è eccessivamente strano che la piazza governi, che la legge sia lettera morta, che il governo, il quale dispone della forza, non si affidi alla forza, ma è proprio così. Si dice che il governo sia in Roma, ma a Napoli, a Palermo in ogni luogo si fa orecchi da mercante su ciò che ordina il governo e lo si tiene per peggio d' un babbeo.

A che giovano tanti impiegati e tanti soldati quando il governo, esecutore della legge, manca della forza necessaria per applicare e far rispettare la legge? Non è che manchino uomini, fucili, manette, prigioni e carcerieri, ma tutti questi elementi della forza sono un nulla quando il governo è privo di quella serena tranquillità, di quella coscienza della giustizia, di quella certezza di essere la vera emanazione della volontà nazionale, mercè le quali doti un governo può altamente dire: io Governo voglio così e così deve essere; costi quello che costi! — Ecco ciò che dà la forza al governo! — Popolo e governo devono essere due corpi in un'anima sola perchè il primo abbia la prosperità ed il secondo la forza. Quando manca l'armonia delle due parti, quando il governo è il risultato delle mene di questo o quel partito e non dell'universale volontà dei cittadini, il governo sarà sempre inetto, fiacco, timido, pusillanime e codardo.

Ecco i motivi per cui il governo è costretto cedere alle esigenze esaltate della popolazione di Palermo e nicchiare di fronte alle esplicite dichiarazioni di quel sindaco e di quello di Napoli.

Rocco De Zerbi taccia il governo di codardia e Crispi nella *Riforma* lo taccia di anarchia per la confusione, per la parzialità, per la debolezza manifestata nei provvedimenti adottati contro il colera e per l'impotenza mostrata nell'esigerne la esecuzione.

Se tanto inetto si mostra il governo di fronte ai pericoli di un'epidemia, che potrebbe fare nel caso di una guerra, nel caso di serie e gravi complicazioni? — Oggi si cede alle dimostrazioni della piazza per render lettera morta le disposizioni legislative fatte contro il Mongolo spaventoso, e domani si cederà alle stesse dimostrazioni se il governo ordina all'esercito di marciare ai confini o la piazza vuole che l'esercito rimanga fermo?

Col temere tanto le dimostrazioni il governo attuale abdica spontaneamente a tutti i suoi diritti; costituisce un precedente che potrà riuscirgli fatale e confessa apertamente all'Europa di non essere lo interprete vero e leale della volontà della nazione, come in realtà non lo è affatto.

Le popolazioni e le autorità locali hanno pienissimo diritto di ribellarsi alle disposizioni governative quando le credono dannose ai loro interessi, ma un governo che si rispetta non deve tosto umiliarsi, ritrarsi di fronte a chi ricalcitra. Il governo deve dire: intanto obbedite ai miei ordini per amore o per forza, e poi modificherò la legge se così mi parrà e piacerà! — Tale è il linguaggio del Depretis nel Parlamento, ma governare un popolo non è certamente tanto facile come guidare un branco di cinquecento mamelucchi.

Dall'anarchia dell'Italia meridionale, causata dal colera, è facile comprendere qualmente il governo nostro, che tanto si compiace di essere uscito dalla volontà nazionale, dai plebisciti niente affatto spontanei, sia del tutto privo dell'amore e del rispetto dei cittadini. F.

TRIPOLITANIA O ABISSINIA?

Il corrispondente romano del *Corriere di Torino* scrive:

— Si va dunque a Tripoli?

— E' la questione, è la domanda questa che si fanno tutti coloro i quali in Italia e fuori si occupano della nuovissima politica coloniale italiana.

Il vostro corrispondente romano non saprebbe, non ardisce darvi una risposta decisiva; ma tra il sì ed il no ha buone ragioni per inclinare piuttosto al no.

Le aspirazioni italiane sono in generale favorevoli ad una occupazione — è la parola di moda succeduta oggi a quella di annessione — della Tripolitania. Si pensa che Assab e Massaua aride lande di sabbia dove l'illustre Missionario Mons. Massaia, trentacinque anni addietro, come dice nel primo volume dell'opera sua, non trovava " vestigio alcuno di umanità „ e dove non si sono fatti grandi progressi poi, si trova, dico, che Assab e Massaua sono troppo povere colonie pel Regno d'Italia. Si pensa che i grandi interessi dell'Italia sono più propriamente nel Mediterraneo, e che perduta la speranza di aver Tunisi, bisogna almeno pigliarsi Tripoli, che taluno pretende sia possedimento migliore di quello, più classico, dove surse una volta Cartagine. Il gabinetto della Consulta, dove beatamente si è dormito sempre, dove si ama molto di più dormire adesso per l'alito soporifero che vi spira il vecchio di Stradella, non sarebbe alieno tuttavia da una spedizione su Tripoli, se Tripoli però si potesse prendere facilmente e senza opposizioni di sorta, come si fece per Massaua.

Ma, qui sta la questione.

V'ha da considerare infatti:

1. Che la Tripolitania sta sotto l'alto dominio della Turchia; e che questa, indignata pel nessun riguardo che si ebbe dal governo del re Umberto per lei quando si occupò Massaua dagli Italiani, sino a negarsi in Parlamento dal Mancini, ministro degli affari esteri, che la Porta avesse protestato, tiene in grande e meritata diffidenza l'Italia, e non difficilmente presterà benevola attenzione a chi, per gelosia o per altra ragione, la metterà sull'avviso e le prometterà soccorso;

2. Che questa amica, golosa dell'Italia, già si è presentata alla Porta, offerendole aiuto e difesa; e domandolle perciò la facoltà di scaglionare alquante truppe sue sulla frontiera tripolitana. C'è bisogno di dire che questa amica della Porta è la Francia?

3. Che per occupare Tripoli, all'Italia sarebbe necessario, oltre il consenso dell'Inghilterra, che si dice assicurato, quello della cara alleata Germania.

Ma pare che il principe di Bismarck, interessato a spingere innanzi per l'Oriente l'Austria ed a farle compiere per ora il passo sino a Salonicchio, non vorrebbe irritare troppo la Turchia, assentendo che perda tutt'insieme e Salonicchio e Tripoli.

Pochissime dunque sono le probabilità di riuscita per l'Italia di una prossima occupazione di Tripoli; senza contare che certe imprese, col parlarne troppo in antecedenza, le si mandano a male, come avvenne per Tunisi. E' da credere pertanto che il governo italiano vi rinunzi, limitandosi a vegliare che almeno Tripoli non divenga la preda di un'altra potenza mediterranea.

A che serviranno dunque i sedicimila uomini tenuti in pronto, equipaggiati ed esercitati per una spedizione, in Sicilia? A che le tre divisioni della flotta che stanno facendo evoluzioni fra la Sicilia e l'Africa?

Non è impossibile che queste forze di terra e di mare siano adoperate per una espansione coloniale sulle rive del Mar Rosso e sugli altipiani dell'Abissinia, dove fresco è il clima e salubre, feracissimo il paese, mezzo cristiani e non affatto barbari gli abitatori, secondo ce li ha dipinti stupendamente il signor Cardinale Massaia.

Se è vero, come si è affermato, che il re Giovanni d'Abissinia si è impazzito e che quindi i suoi sudditi, i Ras, i cortigiani suoi lo depongano o lo *suicidino* per andar più alla spiccia; se è vero che il Menelich re dello Scioa, intesosi con gli Italiani, stia meditando e preparando qualche impresa contro l'impero del *Negus*; se il colonnello Saletta, o chi verrà dopo di lui, saprà attirarsi personalmente, piuttosto che per lettere e per messaggeri, l'amicizia di Ras Alula e ispirare a costui una grande idea della potenza dell'Italia; se il governo italiano, meglio consigliato, saprà o vorrà cattivarsi la benevolenza e l'aiuto morale, ma efficacissimo dei nostri Missionari d'Abissinia, la conquista di una parte — indispensabile all'Italia, se vuole restare a Massaua — dell'Alta Etiopia si capirà agevolmente che può essere non troppo difficile, non ingloriosa, vantaggiosissima ora e nell'avvenire per molti rispetti sociali, politici e commerciali.

Il *Popolo Romano* smentiva pochi giorni addietro, in modo reciso, tutte le notizie di pretese spedizioni italiane nella Tripolitania, nel Marocco e nella Guinea.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, prendendo atto di questa smentita, si compiace che l'Italia non dimostri simpatia per le avventure politiche.

Il *Popolo Romano* di ieri per semplice vanità giornalistica fa un cenno delle parole della *Norddeutsche*, le quali peraltro produrranno, secondo noi, una ben penosa impressione in tutti i sognatori di grandi intraprese e di una politica avventurosa.

L'organo ufficioso della cancelleria germanica, prendendo atto e compiacendosi delle disposizioni attualmente manifestate rivolge al tempo stesso un avvertimento per l'avvenire alla politica italiana, cui si dà chiaramente a vedere che se alla Consulta nutrissero idee troppo grandiose, a Berlino non sarebbero accolte favorevolmente.

E SEMPRE NUOVI SCANDALI

La *Perseveranza* dell'altro dì ci dà relazione di un fatto che pare veramente incredibile, e che dimostra a qual punto giunga l'indebita e scandalosa ingerenza dei deputati perfino nell'amministrazione della giustizia.

Erano accusati davanti al Tribunale di Treviso tre studenti di Padova d'aver oltraggiato un professore di quella stessa Università, l'8 febbraio 1884, "chiamandolo *vigliacco*, *figura porca*, *asino* e fischiandolo per tutto il tratto di via che corre dalla casa di lui sino all'Università; „ ed uno di essi d'aver per giunta " con calci, sassi od altre violenze volontariamente danneggiata la porta d'ingresso della casa in Padova del detto professore; „ ed un altro d'avere indirizzato ad un altro professore " una lettera anonima, nella quale lo si minacciava di oltraggi eguali a quelli fatti al primo. „

La sentenza, da cui riproduciamo testualmente queste accuse, le riconosce per vero; anzi, aggiunge che questi tre studenti facevano parte di una comitiva nella quale " taluno, nel tumulto fatto davanti alla casa del professore, suonò a distesa il campanello e usò maniere provocanti e irriverenti verso la moglie del professore, e scagliò pietre contro le imposte di due piani della casa di lui, e ne sgomentò tutta la famiglia. „ Il solo buon fatto di questa comitiva, e dei tre studenti che furono arrestati in essa, fu questo, che essendo uscito il professore in mezzo ad essa senza mostrarne paura, si contentò di fischiarlo e non lo bastonò!

L'accusa assumeva che il professore aveva subito questi oltraggi, in dipendenza dei fatti attinenti all'esercizio delle sue funzioni, sicchè chiedeva per gli offensori la pena comminata dal Codice a simili reati. Ora, che così fosse è chiaro ad ognuno. Per qual'altra ragione avrebbero potuto degli studenti salire in tanto furore contro un professore, di cui per di più accusavano il rigore negli esami? Invece il Tribunale ha fatto nella sua sentenza il processo al professore, di cui accusa la " ruvidezza delle forme „ e, interpretando con una benignità singolare e evidente torto i detti e fatti degli studenti gli assolve!

Senonchè è ovvia una domanda: Perchè questo giudizio è stato fatto in Treviso e non in Padova, dove n'era la sede naturale?

E la *Perseveranza* risponde: " Perchè in Padova si sapeva che sarebbero stati condannati, e potenti influenze di deputati volevano che fossero assoluti. Noi, soggiunge il foglio milanese, abbiamo avuto questa vergogna di dover riconoscere che il nostro Stato non è in grado di portare a termine il giudizio di tre studenti, nella città stessa dove ha sede l'Università che essi hanno offesa.

" Come un deputato è stato il principale autore che il giudizio sia stato fatto in luogo diverso da quello dove si doveva, per essere amico del padre di uno degli imputati, così un altro deputato è stato difensore, e, con quella licenza che è propria oramai della professione, s'è sfogato, con ogni violenza ed artificio, contro il professore oltraggiato, il quale, non essendosi costituito Parte civile, è comparso lui stesso come testimone ed ha discorso da quel galantuomo ruvido e franco che egli è, ma con nessun rispetto ai testimoni della parte avversa.

" Dei giudici non abbiamo, certo, a sospettare che fossero meno imparziali o sedotti; basta a spiegare la loro sentenza, la debolezza dell'animo e la non troppa forza della mente. Pure è bene dire che uno dei giudici è creatura di quello stesso deputato già ministro guardasigilli, per cui opera il giudizio era stato trasferito da Padova a Treviso.

" Noi vorremmo, che quelli i quali, deputati, cittadini o ministri, non rifiniscono di dire che i magistrati dovrebbero essere cime d'uomini in quanto a ingegno e onore, cessassero almeno di abbassarli per loro vanità o comodo.

" Che scandalo non dev'essere alla studentesca una sentenza simile? Che danno non ne deve ricevere l'educazione dei figliuoli di quegli stessi padri improvvidi e ciechi che hanno procurato l'assoluzione? Che turbamento negli ordini dell'organizzazione universitaria? Quello stesso professore che il Tribunale di Treviso ha condannato era stato decorato dal Ministero della pubblica istruzione per la sua condotta coraggiosa e leale appunto nell'occorrenza di quelle violenze degli studenti che al Tribunale sono parse così innocenti! „

E ci pare che basti!

Il *Fanfulla* dice:

" Parecchi membri della commissione per il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio si rivolsero all'on. Depretis presidente e all'on. De Renzis segretario della commissione, chiedendo che, dopo chiuso il processo Sommaruga, si denunzi

all'autorità giudiziaria il pittore Bazzani, il quale asserì in Tribunale che diede 500 lire a Sommaruga per corrompere due commissari. „

A proposito di commissari riproduciamo il seguente brano di resoconto telegrafico del processo Sommaruga, udienza di ieri, 15:

“ Sommaruga, in principio dell'udienza, s'alza per fare alcune dichiarazioni in risposta al rappresentante del P. M., la requisitoria del quale è stata schiacciante per l'imputato.

“ Le persone influenzate e che ebbero denaro nelle commissioni — dice il Sommaruga — realmente esistono. Ma io non posso nominarle. Vi ha però una lettera dell'Azzolini in cui è designato il nome dell'onorevole che egli trovò in casa mia. Chiedo che si richiami l'Azzolini per interrogarlo su ciò „.

La difesa fa sua la domanda dell'imputato, sollevando un formale incidente.

Il Tribunale si ritira per decidere. Rientrato il Presidente annunzia essere stato stabilito di ordinare l'inserzione a verbale della dichiarazione di Sommaruga; ma il Tribunale ricusa accondiscendere al richiamo del teste Azzolini.

Il congresso storico

A Torino domenica fu inaugurato il terzo Congresso storico italiano.

Pronunziò il discorso inaugurale il barone Cerutti presidente, ricordando la genesi della deputazione di storia patria piemontese.

Ricordò gli incoraggiamenti ed i sussidi dati dal suo fondatore Vittorio Amedeo III e successori. Il consigliere comunale Voli, rappresentante *il sindaco, impedito* di assistere all'inaugurazione trovandosi ammalato, diede il benvenuto ai congressisti.

Il senatore Manno parlò dei membri che resero celebre l'istituto, e in Ercole Ricotti ricordò lo storico delle compagnie di ventura.

Dello stesso scienziato e cittadino valoroso lesse pur le lodi il *prof.* Ferrero con elegante discorso pronunziato allo scoprimento del busto in marmo di Ricotti, dello scultore Bellavedova.

Il prof. Falsetti, vice presidente della Accademia delle scienze, lesse una splendida e commovente orazione.

Infine, il prof. Tomassini, in nome di Roma, salutò il congresso e ringraziò per la gentile accoglienza ricevuta a Torino.

Furono nominati a presidente del Congresso l'on. Correnti, vicepresidente il duca Filangieri, a segretari Balzano e Barozzi.

Nelle sedute tenute finora dal Congresso, nei brindisi e nei discorsi fatti ai banchetti, di tutto e di tutti si parlò, si mandò anche un telegramma al Re, alla Regina, e al principino di Napoli, si sono nominate commissioni incaricate di portare omaggi al principe Amedeo e al Principe di Carignano, la Presidenza del Congresso andò ad ossequiare il Sindaco e persino il prefetto di Torino Bartolomeo Casalis, ma nessuno ha avuto una parola di riconoscenza a Papa Leone XIII che ha già fatto tanto in vantaggio degli studi storici, e che con la memoranda lettera ai tre Cardinali ha reso maggior servizio alla storia che non tutti i congressi. Nemmeno Ruggero Bonghi ha avuto il coraggio di tributare una parola di omaggio al Sommo Leone XIII. E sì che il Bonghi doveva ricordarsi di quanto ha scritto nella *Nuova Antologia*, fascicolo del 13 settembre 1883: “ Per primo punto faremo “ bene di confessare che noi, governo “ laico d'Italia, non siamo stati in grado “ di creare un istituto storico come quello “ che il Pontefice disegna „.

CAVALIERE...... DELLA FAME

Nel 1825 il governo sardo compì una brillante impresa contro Tripoli. Nell'isola della Maddalena vi sono ancora alcuni marinai che presero parte a quella lotta, e quest'anno il re li ha fatti tutti cavalieri in ricordo di quel primo audace e fortunato tentativo.

Fra questi cavalieri si trova un povero marinaio che dopo aver servito 22 anni sulle navi dello Stato, si ritirò colla pensione di cinquanta lire all'anno! Sono 13 centesimi al giorno!

Aveva qualche cosa a parte impiegato sopra un bastimento e perdette il magro capitale. Ora si rese vacante alla Maddalena un servizio di guardia sui bastimenti in arrivo, il povero cavaliere concorse per ottenerlo. Lo stipendio è di 2,50 al giorno: immaginarsi che bazza!

Si presenta al capitano di porto vantando la sua lunga pratica.

— Voi?! esclamò stupito il capitano. Fare il servizio di guardia è un avvilire la croce di cavaliere e il re che ve l'ha conferita.

E il posto gli fu rifiutato. Dunque perchè ha la disgrazia di avere un pezzetto di metallo smaltato da appendere all'occhiello dell'abito, quel vecchio marinaio dovrà morire per ora coi suoi 13 centesimi al giorno? La croce è dunque quella della fame?

Una vittima della carità

Così un foglio liberale di Marsiglia parla della *morte di Monsignor Forcade* annunziataci dalla *Stefani*:

“ Una triste notizia ci giunse nel pomeriggio di ieri. Monsignor Teodoro Agostino Forcade, Arcivescovo di Aix, morì ieri mattina alle 9 e mezzo. Questo prelato affranto da lungo tempo, non aveva esitato a recarsi all'ospedale per visitare i colerosi. Noi annunziammo mercoledì la sua presenza in questa città nella quale avea lasciato, oltre la prova del suo zelo, anche le testimonianze della sua generosità. L'arcivescovo aveva poi proseguito la sua visita pastorale in altri luoghi provati dal flagello.

Ieri l'altro — venerdì — ritornava ad Aix. Appena giunto fu costretto a mettersi a letto, sotto l'influenza del germe colerico che avea contratto durante la visita. Le cure più intelligenti gli furono prodigate dai dottori Gouyot e Sibert, esse dovevano riuscire inefficaci.

Ieri mattina l'Arcivescovo esalava l'estremo sospiro, rapito dal flagello che desola il nostro paese.

Questa morte produsse in Aix la più dolorosa impressione.

Appena morto, il corpo del prelato fu chiuso in una cassa di piombo, ma, vista la causa del decesso, non avrà luogo esposizione in cappella ardente. I funerali avranno luogo lunedì alle 10 del mattino.

Molte persone andarono ad iscriversi all'Arcivescovato.

Il Prefetto si recò ad Aix per regolare il cerimoniale dei funerali.

Le Conferenze popolari di Marsiglia mandarono una corona. All'accompagnamento, il drappo funebre sarà tenuto dagli avvocati d'Aix, da professori, e dagli operai delegati.

Monsignor Forcade avea 69 anni compiuti.

La spedizione Massari massacrata nella Guinea

Lettere private spedite da persone che trovansi a bordo della *Staffetta*, recano la notizia che la spedizione Massari venne massacrata nella Guinea, presso Lagos, mentre tentava di ripassare il fiume dello stesso nome.

Si aspettano delle comunicazioni governative in proposito.

N. B. — *Lagos*, regno dell'Alta Guinea, sulla Costa degli Schiavi. La città capitale omonima ha circa 6 mila abitanti e giace alla foce del fiume che forma una baja profonda, ed è un centro importante di commercio frequentato dai Mori e dai Portoghesi.

Commercio di schiavi, di tabacco, di merci europee e di bestiame.

Il re o sultano di Lagos si pose nel 1861 sotto la protezione degli inglesi per difendersi dal Re di Dahomey che assaliva il suo territorio per farvi dei prigionieri e venderli.

La spedizione comandata dal tenente Massari si trovava nella Guinea d'incarico del governo italiano per scopi scientifici e commerciali.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero della guerra, stante le condizioni della salute pubblica, ha dato nuove disposizioni pei cambi delle guarnigioni.

Sono soppressi intanto i cambiamenti dei comandi di brigata a Brescia, Padova, Palermo e Messina.

— Malgrado la smentita del *Fanfulla* si conferma la notizia delle dimissioni di Morana.

Oltre il Morana è dimissionario, *pro forma*, il Martini. Fino dal giorno dopo che ebbe fatta la sua deposizione egli scrisse a Depretis, dicendogli che ove il processo Sommaruga o lo scandalo che ne fosse derivato avessero reso la sua posizione impossibile, egli era pronto a ritirarsi.

Depretis non ha dato finora nessuna risposta.

Martini, in seguito al suo silenzio, si era rivolto a Morana, perchè, andando a Stradella, ripetesse la proposta e ne ritraesse con una risposta esplicita.

Ora, vista la nuova situazione, avrebbe deciso di mandare domani una persona a Stradella a chiedere una risposta esplicita, non sapendo come interpretare quel silenzio.

ITALIA

Torino — *Un fatto misterioso e strano.* — Leggiamo nel *Corriere di Torino* Sabbato sera verso le ore 10 1|4, un signore, passando nella via Carlo Alberto, di fronte al palazzo dell'Officina carte-valori, vide un individuo calarsi giù nel tombino del canale sotterraneo, poi chiudere il condotto col coperchio di ferro. Sorpreso di questa apparizione misteriosa, il signore si fermò ad osservare, e con lui si fermarono altri cittadini che assicuravano aver visto entrare in quel buco altre due persone. Per cui gli uomini scesi nel canale che corre sotto la via Carlo Alberto sarebbero stati tre.

A quel signore venne subito il sospetto che quei tre individui avessero delle cattive intenzioni, stante l'esistenza in quei paraggi dell'Officina carte-valori, degli uffici della Posta, della Banca Credito Torinese e del Palazzo Ducale, nei quali avrebbero potuto benissimo penetrare mediante perforamenti sotterranei laterali, e di questi loro sospetti ne avvertirono due guardie urbane che perlustravano nei dintorni.

L'avviso fu portato al Municipio, e di qui vennero sollecitamente mandati sul luogo alcuni pompieri, i quali scesero nel canale e lo perlustrarono in tutti i sensi, dimodochè alle ore una dopo la mezzanotte erano ancora colà a fare delle ricerche, ma esse riuscirono vane. La voce si sparse intanto per la città, ed in breve si adunarono nella via Carlo Alberto alcune centinaia di persone, funzionari di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie d'ogni specie per vedere i tre del sotterraneo.

La *Gazzetta di Torino* di iersera diceva di aver ricevuto per la posta questa lettera:

12 9|85.

Signore,

Stasera nella cloaca dinanzi alle Carte Valori discendemmo in tre e non in due soltanto.

La nostra missione è compiuta due siamo salvi.

Favorisca pubblicare.

Dev.mo
GIUSEPPE D.

Che vuol dire tutto ciò? E' uno scherzo oppure l'epilogo di un dramma?

Vedremo ciò che ne saprà dire la Questura.

Napoli — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Stamane, verso le 9 1|2, erano *a mensa* parecchi caporali del 41.o, nel quartiere di San Potito.

Uno di essi, tal Carlo Corapi, da Catanzaro dopo aver mangiata la zuppa ha preso a battere sulla tavola con la *gavetta* vuota. Il suo vicino di mensa, caporale e allievo sergente come Corapi, Giuseppe Bortone, da Napoli, lo ha pregato di smettere. Nervoso, lo scherzo gli dava sui nervi.

Corapi ha seguitato senza badargli.

Un caporale addetto al buon ordine della sala ha ingiunto a Corapi di farla finita. Corapi non se n'è dato per inteso.

Bortone allora ha afferrato Corapi per la giubba e gli ha detto:

— Finiscila, per.....

L'altro ha dato di mano a una scranna e ha come per ischerzo minacciato Bortone.

In una quasi collutazione che n'è venuta uno spigolo della scranna ha urtato Bortone al mento. Questi allora col coltelluccio con cui affettava il pane ha colpito Corapi al cuore.

Dopo dieci minuti Corapi era morto.

Un fratello del Corapi foriere nel 91.o, ha avuto notizia del fatto ed è corso in quartiere per abbracciare il povero morto.

L'omicida è in prigione. E' stato interrogato dal giudice istruttore.

ESTERO

Francia

L'assenza del Conte di Parigi dalla prossima cerimonia degli sponsali del principe Waldemaro di Danimarca, con la principessa Maria, figlia del duca di Chartres, non devesi ascrivere, come fu annunziato, al dispiacere del Conte di Parigi per la religione del principe.

Il capo della casa di Francia dimostrerebbe difficoltà di precedenza di trovarsi collo Czar, col Re di Danimarca, e col principe di Galles. Anche il principe Waldemaro prenderebbe posto innanzi all'erede al trono di Francia. Supponendo anche che onori speciali fossero fatti al Conte di Parigi, essi sarebbero male interpretati in Francia durante il periodo elettorale e forse suggerirebbero nuovamente a taluno le già ideate misure d'espulsione.

Inghilterra

L'ottimo giornale cattolico inglese *The Weekly Register* annunzia che il governo britannico ha stabilito d'or innanzi di mandare un cappellano cattolico a bordo a tutte le navi che trasportano truppe all'India inglese.

Fino ad ora si soleva mandare il cappellano, quando i cattolici a bordo ascendevano al numero di trecento.

Ora si è tolta questa ridicola restrizione e si manda sempre il cappellano senza eccezione.

Un bravo di cuore al governo inglese il quale, quantunque a capo di una nazione in maggioranza protestante, pure mostra di non dimenticare i suoi doveri e di non disconoscere i diritti delle minoranze.

Così imparassero una buona volta certi governi, in condizioni perfettamente opposte, a rispettare invece i diritti della gran maggioranza del loro paese!

Cose di Casa e Varietà

Apertura dei corsi scolastici. Il R. Provveditore agli studi avvisa che col 1. ottobre p. v. si riapriranno i corsi scolastici per i licei, ginnasi, scuole tecniche e normali.

Gli esami scritti di licenza liceale avranno principio il giorno 2 detto mese, quelli di licenza ginnasiale, di riparazione, promozione e ammissione ai corsi entro la 1.a quindicina del mese; quelli di licenza tecnica e di concorso ai sussidii presso le r. scuole normali il giorno 5.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. *Marcia* « Cleopatra » — Giorza
2. *Sinfonia* « Don Pasquale » — Donizetti
3. *Valzer* « Il Settantasette » — Arnhold
4. *Coro di Soldati* « Faust » — Gounod
5. *Finale I.°* « Ebrea » — Halevy
6. *Polka* — N. N.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 31 agosto e 7 set.bre 1885.

La Deputazione Provinciale nelle suindicate sedute, autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Comuni di lire 135.50 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Al Comune di Tolmezzo lire 675 per pigione del primo semestre 1885 per la caserma dei RR. Carabinieri.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 100. — quale sussidio del secondo trimestre 1885 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Direzione della stazione agraria di prova lire 1500. — quale rata seconda a saldo del sussidio per l'anno in corso.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3693. — per dozzine di mentecatti accolti nella succursale di Sottoselva durante il mese d'agosto 1885.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 167.35 per fornitura di vestiario uniforme alle guardie forestali della Provincia.

— Constatato che nei n. 16 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miseria, e le altre condizioni prescritte, stabilì di assumere le spese della loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 70 affari, dei quali n. 33 d'ordinaria amministra-

zione della Provincia, n. 27 di tutela dei Comuni, e n. 10 d' interesse delle Opere Pie in complesso affari n. 78.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 14 e 15 settembre 1885.

Distretto di Sacile.

Abili di 1ª categoria	N.	69
Abili di 2ª categoria	»	14
Abili di 3ª categoria	»	76
In osservazione	»	10
Riformati	»	26
Rivedibili	»	20
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	31
Renitenti	»	30
Totale	N.	276

Vendita di tabacchi. La Direzione Generale delle Gabelle ha disposto che d'ora innanzi vengano rilasciate speciali licenze anche ai caffettieri, trattori, albergatori, proprietari di bagni marini, perchè possano vendere tabacchi, acquistandoli dalle rivendite più vicine ai loro stabilimenti.

La barba di re Umberto. Sotto questo titolo a sensazione si legge nella *Neue Freie Presse* di Vienna quanto segue, tradotto letteralmente dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Ci scrivono da Monza: — La barba ed i capelli del Re d' Italia, che già da qualche tempo erano diventati grigi, sono ora del tutto bianchi. La regina Margherita, un po' seccata che il suo amato consorte appaia più vecchio di quanto non sia in realtà (re Umberto è nato nel marzo 1844) fece venire da uno dei più reputati profumieri parigini una boccetta di tintura per i capelli e per la barba, e la offrì al marito, accompagnando l'offerta colle parole più allettatrici. Il Re sembrò gradire il dono. Il mattino seguente la Regina scese in giardino, come di solito, e si accorse, inorridita, che il suo piccolo cagnolino bianco — il suo favorito — era completamente tinto di verde. La Regina pianse quasi di collera e di dispetto. Allora re Umberto le disse: « Càlmati, Margherita, dovevo pur accertarmi in precedenza se il mezzo era efficace ed innocuo. Domani farò il secondo esperimento col tuo kakatoè brasiliano. » Allorchè il Re, alla sera, rientrò nella propria camera, non ritrovò più la boccetta parigina: la Regina l'aveva distrutta. »

Un libro nero. La spettabile corporazione dei calzolai viennesi ha introdotto il *libro nero*. E' questo un registro nel quale vengono inscritti, in base a denuncia dei singoli esercenti l'industria, i nomi dei cattivi avventori, cioè dei malpagatori, affine di mettere contro di essi in guardia i consorti. Allo scopo di rendere e mantenere sempre completo il registro denunziatorio, fu diramata una circolare a tutte le corporazioni e maestranze omonime della provincia, con invito ad associarsi ad una misura che tende a salvaguardare gli interessi dei singoli e delle comunità.

Anche questo è un segno dei tempi.

Diario Sacro

Giovedì 17 settembre — Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Un decreto in data 12 corr. dà esecuzione a datare dal 1 ottobre alla convenzione 14 febbraio tra la Francia e l'Italia per regolare fra le dogane alla frontiera dei due stati il movimento dei prodotti la cui esportazione dà luogo a restituzione dei diritti di svincolo e delle cauzioni.

Madrid 15 — I ministri d'Inghilterra e d'Italia ebbero istruzioni di raccomandare al governo spagnuolo l'accettazione dell'arbitrato nella questione delle Caroline.

Credesi che un analogo consiglio sarà per venire da Vienna e da Pietroburgo.

Huè 15 — Il nuovo re è il figlio addottivo di Tuduc ed ha 23 anni.

Tutte le ricchezze artistiche raccolte dai francesi quando presero la cittadella gli furono restituite.

Parigi 15 — Una nota dell'*Havas* confermando la presa d'Ambado dice che è una conseguenza del decreto ratificante il trattato del 1848 e che consacra il protettorato della Francia sopra Ambado.

La nota dell'*Hvas* aggiunge: il protettorato francese è pure riconosciuto sul porto di Ambado da non confondersi col precedente.

Berlino 14 Il *Wolff Bureau* è informato che giunse oggi la nota spagnuola. Essa fu consegnata stasera al ministro degli esteri.

Londra 15 — Il *Times* ha da Madrid: Corre voce che l'Inghilterra intenda intervenire nella questione delle Caroline, e sia stata presentata alla Spagna una nota sostenente i diritti della Germania ed insistendo sulla necessità dell'arbitrato.

Londra 15 — Lo *Standard* ha da Madrid:

Se l'accordo ispano-tedesco non si effettua è probabile che la Germania scandagli le disposizioni delle potenze per convocare a Parigi o a Vienna una conferenza per applicare all'acquisto delle isole oceaniche le regole dell'ultima conferenza di Berlino.

Parigi 15 — Il *Matin* ha da Londra: Un dispaccio da Aden annunzia positivamente che i francesi occuparono Ambado.

Roma 15 — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corr.

Provincia di Palermo: casi 13 nei mandamenti di Borgo Castellamare e Palazzo Reale; morti 4.

Provincia di Parma: Parma casi uno, morti 2 di cui uno dei casi precedenti; Borgotaro casi 2; Calestano nessun caso, morti uno dei casi precedenti; Collecchio nessun caso, morti uno dei casi precedenti; Colorno 1 caso, Lesignano di Palmia un caso con un decesso; a Varano Melegari 2 casi; Ferrovia Parma Spezia casi 5 e 3 morti di cui 2 dei casi precedenti.

Provincia Reggio Emilia: Cà del Bosco 1 caso; Gattatico un caso.

Marsiglia 15 — Ieri sette casi per colera.

Madrid 14 — Ieri casi 1268 e 442 morti.

Madrid 15 — Ieri 1075 casi con 361 decessi.

Tolone 15 — Quattro decessi.

NOTIZIE DI BORSA

16 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 96.10	a L. 96.20
id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.93	a L. 94.03
Rend. austr. in carta	da F. 83.20	a F. 83.15
id. in argento	da F. 83.70	a F. 83.65
Fior. eff.	da L. 203.—	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203.—	a L. 203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

40 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Giovanni lealmente le narrò tutto.

— Le sventure si addensano ogni giorno di più, concluse egli, e ogni giorno segna per me nuovi dolori. Oh! credetelo, che sono molto infelice.

— Hai ragione, ma che fare? Confidiamo in Dio e andiamo avanti. E... dimmi proseguì con accento turbato, tu dunque hai stretto amicizia con quel... Virgilio.

— Appunto e sono contento di aver trovato un vero amico, un giovane onesto, buono, religiosissimo, infelice anch'egli per una vita triste. Spero ch'egli mi sarà d'un gran conforto nell'avvenire.

Ma alle parole del giovane Maddalena rimaneva fredda e silenziosa.

— Oh! madre mia, e non dite nulla? Dunque non avete piacere che io mi sia fatto amico di Virgilio?

— Non lo conosco, rispose Maddalena evasivamente.

— Ma lo conosco ben io, e credete che egli è un giovane ammodo.

Maddalena però crollava la testa in aria d'incredulità.

— Non credete alle mie parole dunque? non avete stima veruna per chi ha preso le mie difese quest'oggi.

— Andiamo adagio, figlio mio, rispose la madre, per carità! Che forse si può giudicare un uomo per averlo veduto due o tre volte, e per averci parlato un giorno o due? No, mio caro Giovanni, persuaditene. Credeva del resto che i miei ammaestramenti avessero fruttato qualche cosa, e invece tu sì precipitosamente vai offrendo la tua amicizia chi tu conosci appena?

— Ma come, rispose Giovanni, non credete alla lealtà di Virgilio? Qual interesse ei poteva avere difendendomi contro Martino?

— Eh! chi sa: forse dell'animosità contro, l'altro prima di tutto.

— Ma se da soli otto giorni Virgilio si trova in fabbrica.

— E' vero, ma in ogni modo dovevi andar molto più adagio prima di stringere amicizia, e in questo caso, devi confessarlo, il tuo agire pecca alquanto di precipitazione ed imprudenza.

— Può esser che abbiate ragione.

— Dunque non vuoi riconoscerla francamente, rimbeccò Maddalena.

— Ma, o madre mia, scusate la mia franchezza. Non mi avete forse consigliato sempre a non giudicare dalle apparenze.

— E' vero, ma io giudico l'uomo, non l'individuo. Giudicar l'umana specie io posso perchè di essa son parte: giudicar l'infamia di tanti uomini io posso, perchè palese mi si mostra alla luce del sole....

— Ma non è provata però la malvagità di Virgilio.

— E nemmen la sua bontà, e il conto torna pari: perciò diffida.

E sì dicendo, un po' incollerita per quelle parole, uscì dalla stanza.

— Ella non ha ragione, no, diceva Giovanni. In tutto l'obbedirei non in questo. Che si può dire circa a Virgilio? Oh, nulla davvero. Anzi ei mi pare il tipo della bontà e della dolcezza. Ma c'è da compatire mia madre ch'è ancora sotto l'impressione prodotta da compagni perversi sull'animo di mio fratello.

E in quel momento le parole della madre gli ritornarono a mente... sussultò e fremè soggiungendo:

— E se mia madre avesse ragione, se Virgilio fosse un ipocrita, un infame! No, non è possibile che la perfidia umana giunga a tanto.

Povero giovane! ei non conosceva che se la perfidia degli uomini in generale non può giungere ad un'abbiezione simile a quella di Virgilio, ben vi giunge la perfidia massonica che a Satana stesso s' ispira.

Giovanni così pensando mostrava la dolcezza dell'animo suo, mostrava che pur diffidando dei sedicenti amici d'oggi, non si persuadeva dell' ipocrisia così raffinata delle sette; infine, avea purtroppo una benda sugli occhi che per allora ascondeagli il triste avvenire che gli veniva preparato.

Allorchè Virgilio andò a trovare Martino si rallegrò, infinitamente con lui, per l' impegno col quale avea sostenuto l'abil commedia, L'omaccione avea risposto alle parole del tristo:

— Pel bene della loggia m'espongo a tutto.

Non tralasciò Virgilio di parteciparglì il niun resultato delle sue pratiche all' infuori dell'amicizia intrinseca stretta con Giovanni.

— Dunque non sei ancora contento, diceva Martino.

— Ma no, ti dico....

— Che vuoi dunque?

— Lo saprai a suo tempo, basta per ora; fra pochi giorni stabiliremo il tutto, e l'amico sarà bell'e spacciato.

Martino sorrise d'un sorriso diabolico; l'idea di vendicarsi in qualche guisa di Giovanni gli era venuta tante volte alla mente, ma non essendo dotato d' ingegno e di circospezione, non sarebbe venuto a capo d'un sicuro progetto di vendetta, che non implicasse rischi di sorta. Perciò godeva nello scorgere che i sentimenti di Virgilio erano in piena armonia coi suoi e che l'odio contro Giovanni cresceva in entrambi tuttodì.

Giovanni continuava nella sua calda amicizia per Virgilio e questi intanto avea già tastato come si suol dire il terreno per vedere se Giovanni si piegasse verso il partito moderato, tanto per cominciare. Ma tutto fu inutile.

Col solito tuono di compunzione diceva il settario:

— Per me vedo bene che così non possiamo andare avanti. La Chiesa è perseguitata, ma se si è giunti a tanto, io per me lo dico aperto aperto, che un pochino di colpa ce l' hanno taluni troppo zelanti, i quali in luogo di recar la pace secondo i dettami del Vangelo, rinfocolarono le gare, soffiando nel divampante incendio. E sono sicuro che un tantino di colpa ce l' hanno anche i Gesuiti...

Le parole del perfido impressionarono tristamente Giovanni.

— Ma sei pazzo! gridò costui: vedo bene che i tuoi principii non sono veramente puri, ma offuscati dalla triste influenza del male. Mio caro, i gesuiti sono appunto le colonne della Chiesa cattolica, persone benemerite per le loro opere sante, tesori di scienza ch'essi profondono a vero bene d' Italia. No, non t' incaponire in queste tue massime che mi sanno lontano un miglio di liberalismo moderato, cosa che non ammetto davvero. E' egli mai possibile accendere una candela a Dio, l'altra al diavolo!

Il dado era *tratto*. Giovanni appieno si svelava quale egli era veramente: franco, leale, sincero nella sua vita, nei suoi propositi e della religione cattolica osservante fedele.

Fu persuaso appieno Virgilio che non sarebbe stato mai possibile vincere la fede di quell' incrollabile petto, e vista ormai dileguarsi ogni speranza di vittoria non pensò più che alla vendetta. Vendetta! esclameranno i lettori, ma che avea fatto Giovanni per provocar l' ira di Virgilio? che avea fatto l'ottimo operaio per attirare in siffatta guisa l'attenzione delle loggie di quella città?

Ah! la domanda non ci fa meraviglia pensando alla bontà d'animo dei lettori nostri: risponderemo che chi fa del bene, chi opera secondo i dettami del Vangelo, è reo verso la setta come colui che verso l'umano consorzio demerita per omicidio o per brutalità, o per altro delitto. Il risentimento, la guerra della massoneria di quella città contro Giovanni eran naturalismi pel fatto della sua influenza in fabbrica, della sua resistenza alle teorie massoniche, e dalla propaganda instancabile che per la causa del bene faceva in tutto l'opificio. *(Continua.)*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.48 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 6.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.2	758.1	758.6
Umidità relativa . . .	83	64	98
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	18.8	23.3	18.3

Temperatura massima 24.0 | Temperatura minima all'aperto 11.7
» minima 13.4